

Kosovo
Processo
ai leader
albanesi

BELGRADO. Un «processo politico» quello che inizia oggi a Tirova Mitrovica, in Kosovo, contro l'ex-dirigente comunista locale Azem Vllasi e altri 14. L'accusa è di «atti contrari rivoluzionari» e «minacce all'ordine sociale del paese». Che si tratti di un processo politico è opinione diffusa tra molti osservatori indipendenti, ed alcuni dirigenti della stessa Lega dei comunisti jugoslavi condividono il giudizio. Secondo costoro, in Vllasi le autorità serbe avrebbero voluto colpire l'avversario principale della linea dura del numero uno serbo Slobodan Milosevic nei confronti della provincia autonoma del Kosovo. Avrebbe dunque una matrice politica più che giudiziaria l'accusa rivolta a Vllasi di complicità con le proteste dei nazionalisti dell'etnia albanese, repressi con la forza nel marzo scorso (25 morti, tra cui 2 poliziotti). Un membro della direzione del partito, lo sloveno Janez Kocijancic, afferma che il «processo politico» a Vllasi potrebbe eccitare passioni nazionalistiche non solo in Kosovo ma anche nel resto della Jugoslavia. Perciò la liberazione di Vllasi e degli altri imputati sarebbe un «atto di ingratitudine politica». La scarcerazione dell'ex-leader dei comunisti kosovari è stata caldeggiata, riferiscono alcuni giornali belgradesi, anche da Sipe Suvar, membro croato della presidenza federale, e da Boris Muzevic, membro sloveno della presidenza del partito.

Richieste cadute nel vuoto. Il grosso dei dirigenti jugoslavi, e soprattutto i serbi, ritengono che il processo si debba fare, e che pressioni politiche in favore della libertà degli imputati costituirebbero un'ingerenza in una questione di pertinenza del potere giudiziario. E sui 70 minatori che da venerdì occupano il pozzo di Trepana nella zona mineraria di Stari Trg, chiedendo anch'essi la liberazione di Vllasi e degli altri, piove l'accusa di «sovversione» e «intralcio all'attività della magistratura». Così in un clima fortemente teso si svolgerà oggi la prima udienza del processo. Nel Kosovo «normalizzato» tornano al centro dell'attenzione generale i fatti avvenuti in 8 mesi fa. Dopo anni di incertezze Belgrado si era lanciata con decisione nel progetto di ridimensionare i poteri delle due province autonome della Repubblica serba, cioè il Kosovo e la Vojvodina. Mentre nella Vojvodina abitata da ungheresi e serbi in proporzioni quasi uguali le novità erano passate con relativa facilità, nel Kosovo, albanese al 90%, la resistenza era stata fortissima. L'opposizione sfociò in manifestazioni di piazza e scioperi. Intervenero le forze di sicurezza, ci furono scontri armati con morti e feriti, fu dichiarato il coprifuoco, molti partecipanti o presunti ispiratori delle agitazioni finirono agli arresti. La protesta fu soffocata, ma le ferite inferte in quei giorni di violenta repressione restano aperte.

Pugno duro del regime a Praga
la polizia perlustra ogni strada
Fermati anche 17 stranieri
Italiano rilasciato ed espulso

Assediato il centro di Praga Manifestazioni anche a Bratislava e Brno

Sono 355 le persone fermate per le dimostrazioni di sabato a Praga. Nei giorni precedenti la polizia aveva prelevato o costretto agli arresti in casa altri 100 oppositori. Alcuni sono tornati in libertà ieri. Tra essi Milos Hajek e Vladimir Kabma, dirigenti di «Obroda». L'italiano Arnaldo Sacchi, di Bergamo, è stato invitato a lasciare il paese. Aveva firmato gli incidenti in piazza Venceslao.

PRAGA. Le controcelebrazioni del 71° anniversario dell'indipendenza cecoslovacca non sono rimaste circoscritte alla capitale. Mentre la polizia sabato a Praga si scatenava contro le migliaia di persone che in piazza Venceslao inneggiavano a Masaryk, Dubcek e Havel, manifestazioni analoghe, seppure meno affollate, si svolgevano a Brno e Bratislava. Centinaia di dimostranti sono scesi per le strade delle due città e anche qui ci sarebbero stati dei fermi. Ma il cuore della protesta è stato Praga, dove anche ieri in centro si respirava un'aria pesante, con gli agenti sguinzagliati a perlustrare la zona di piazza Venceslao, impedendo ogni assembramento e invitando la gente ad andarsene non appena il numero dei presenti superava la presunta soglia di sicurezza. Spesso i passanti venivano bloccati e invitati a esibire i documenti.

Tornano in libertà alcuni dirigenti
che erano agli arresti domiciliari
La protesta si è estesa
in altre città cecoslovacche

Assediato il centro di Praga Manifestazioni anche a Bratislava e Brno

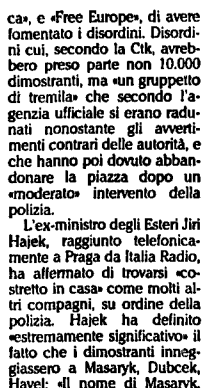


La polizia carica a Praga i dimostranti durante la protesta in piazza Venceslao

Altri 100 oppositori erano stati fermati o costretti agli arresti domiciliari nei giorni precedenti quando i servizi informativi del governo avevano avuto sentore che per il fine settimana si stava preparando una dimostrazione. Ieri alla spicciolata una parte dei fermati sono stati rimessi in libertà. È tornato a casa Milos Hajek, presidente del club «Obroda» («Rinascita per la ristrutturazione socialista»). Liberi anche Vladimir Kabma, altro leader di «Obroda», e il sacerdote cattolico Vaclav Malý. Il drammaturgo Vaclav Havel invece ieri sera si trovava ancora nella stanza d'ospedale dove è trattenuto sotto sorveglianza della polizia. Gli agenti lo avevano prelevato a casa giovedì sera. Poiché le sue condizioni di salute non erano buone, Havel, noto oltre che come autore teatrale anche come portavoce di Charta

Zhivkov
promette
riforme
in Bulgaria

Assediato il centro di Praga Manifestazioni anche a Bratislava e Brno



La polizia carica a Praga i dimostranti durante la protesta in piazza Venceslao

Segnali di cambiamenti anche in Bulgaria. In un rapporto anticipato ieri dal quotidiano «Rabotnichesko Delo» (ma verrà presentato al Comitato centrale del 10 novembre), il leader Todor Zhivkov riconosce che il paese non è riuscito ad adottare cambiamenti sulla linea di Gorbaciov. Tra le nuove riforme annunciate, la cessione di alcuni poltri da parte del Comitato centrale. Secondo voci diplomatiche occidentali a Sofia, il governo bulgaro è rimasto intransigente dalle dimissioni del leader tedesco orientale Honecker e dalla crescita del dissenso.

Assediato il centro di Praga Manifestazioni anche a Bratislava e Brno

Due scosse sismiche, entrambe di intensità sei gradi Richter, hanno fatto sussultare a distanza di un quarto d'ora la capitale algerina, la cui popolazione si è riversata nelle strade in preda al panico. L'epicentro del sisma, secondo il centro nazionale di astronomia e geofisica, è stato a Beida, a una sessantina di chilometri da Algeri. La prima scossa è durata una trentina di secondi nella capitale, e la seconda una quindicina. Il primo bilancio è di 9 morti e una decina di feriti.

Assediato il centro di Praga Manifestazioni anche a Bratislava e Brno

Un'ondata di maltempo accompagnata da un vento violento (161 km orari) si è rovesciata l'altra sera sull'Inghilterra meridionale causando incidenti stradali mortali e incagliamenti di navi. Quattro persone sono rimaste uccise in incidenti automobilistici e due pescatori sono morti annegati nel porto di Portsmouth (si è rovesciata la barca su cui si trovavano). Ancora, si è rovesciato un mercantile pakistano e un grosso peschereccio nigeriano si è incagliato.

Assediato il centro di Praga Manifestazioni anche a Bratislava e Brno

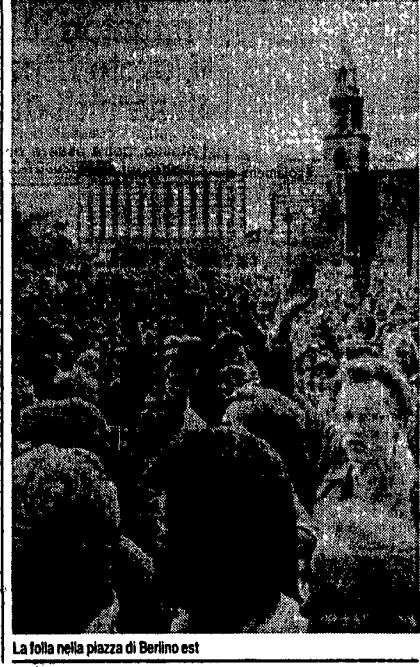
È stato consegnato a rappresentanti della Drug Enforcement Administration americana José Rafael Abello, considerato uno dei capi del «cartello di Medellín», l'organizzazione di trafficanti di coca colombiana. Con Abello, sono cinque i narcotrafficanti che la Colombia accetta di estradare negli Stati Uniti da quando il governo di Virgilio Blanco ha lanciato, il 18 agosto scorso, la sua offensiva contro il narcotraffico.

Assediato il centro di Praga Manifestazioni anche a Bratislava e Brno

Sono morte cinque persone e diciotto sono rimaste ferite nel crollo di un ponte sospeso a Seber Springs, Arkansas, in Usa. Secondo lo sceriffo il ponte sarebbe crollato perché un gruppo di persone che si trovava sulla passerella lo ha fatto dondolare violentemente. La struttura, lunga 60 metri, a 15 metri da terra, era stata costruita 77 anni fa.

Assediato il centro di Praga Manifestazioni anche a Bratislava e Brno

Un sommergibile russo paralizzato da una grave avaria, è stato rimorchiato attraverso il Bosforo. Stava dirigendosi verso il Mar Nero. Secondo una fonte che ha voluto mantenere l'anonimato, il sommergibile sembrava devastato da un incendio. Il sommergibile dovrebbe appartenere alla «classe 5 Whiskey» numero 552. Dallo stretto dei Dardanelli, controllato dalla Turchia dal trattato di Montreux del '36, le unità della marina sovietica possono passare in numero limitato in tempo di pace.



La folla nella piazza di Berlino est

Primi segnali di dialogo anche nella capitale della Rdt A Berlino est 20mila in piazza ricordano le vittime del muro

Oltre 20mila persone hanno riempito una piazza della capitale della Rdt per seguire il dialogo tra i dirigenti della Sed e i cittadini sulle necessarie riforme. In questa occasione è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare le vittime del muro. Dirigenti della Spd hanno avuto ieri contatti a Berlino est con esponenti dell'opposizione, rappresentata dal «Neues Forum».

Primi segnali di dialogo anche nella capitale della Rdt A Berlino est 20mila in piazza ricordano le vittime del muro

Il dialogo, comunque, non frena l'esodo dalla Rdt: sempre ieri, provenienti dall'Ungheria, sono giunti nella Rdt altri 661 profughi. Nelle ventiquattro ore precedenti, cioè nel giorno immediatamente successivo all'annuncio dell'amnistia in favore di chi aveva abbandonato illegalmente la Rdt fino al 27 ottobre compreso, gli arrivi in Baviera erano stati 767. Complessivamente, attraverso l'Ungheria, da quel famoso 10 settembre scorso in cui vennero abbattute cortine di ferro e filo spinato, sono giunti in Occidente oltre 47mila cittadini della Rdt.

Dick Cheney in Italia Il capo del Pentagono: «L'Urss resta pericolosa» Escluso il ritiro degli F16

ROMA. La presenza militare degli Stati Uniti in Europa, e in particolare nel Mediterraneo, è di fondamentale importanza. È il messaggio che il segretario alla difesa americano Dick Cheney ha portato ieri, primo giorno della sua visita in Italia, all'equipaggio della portaerei «America». Il capo del Pentagono ha ribadito la strategia della Nato: «L'Occidente auspica il successo delle riforme nel mondo comunista e continua a propugnare una politica di disarmo e distensione, ma non abbasserà la guardia lasciandosi andare a facili entusiasmi. Cheney ha anche ripetuto che attualmente il Patto di Varsavia ha una superiorità nelle forze convenzionali. In un breve incontro con i giornalisti, il segretario alla Difesa Usa ha rilevato che, nonostante i passi avanti registrati negli ultimi anni e le promesse di disarmo unilaterale, una grande potenza mili-

tare e come questa potenza potrebbe addirittura accrescersi in futuro. «Se l'Urss riuscirà a superare la crisi attuale, sarà in grado di competere con l'Occidente dal punto di vista economico e quindi anche da quello militare e tecnologico», ha proseguito Cheney. «Per questo, non è assolutamente il momento di mutare una strategia che ha dato i suoi frutti per 40 anni, ha concluso il capo del Pentagono». In questa strategia l'Italia riveste un ruolo di particolare importanza come «alleato forte» all'interno della Nato e come punta di un fronte, quello meridionale, di rilevante valore militare. Il segretario alla Difesa ha quindi escluso la possibilità che eventuali accordi sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa includano anche il ritiro dello storno di caccia F-16 statunitensi che dalla base di Torrejón, in Spagna, debbono essere trasferiti in Italia, a Crotona.

Dinkins perde punti nella gara per New York

«Nessuno dei due candidati è qualificato a fare il sindaco», dice il New York Times. «È deplorabile che nessuno parli dei programmi», osserva il governatore Mario Cuomo. Ad una settimana dal voto per il sindaco, New York è più che mai disamorata dei duellanti, Dinkins e Giuliani sono testa a testa e sembrano paradossalmente fare a gara a chi perde più consensi e a chi somiglia di più all'altro.

Dinkins perde punti nella gara per New York

Il candidato nero è stato raggiunto dal repubblicano Giuliani nei sondaggi per l'elezione del sindaco. Ad una settimana dal voto critiche ai contendenti: «Nessuno dei due è qualificato per l'incarico».

Dinkins perde punti nella gara per New York

Il candidato nero è stato raggiunto dal repubblicano Giuliani nei sondaggi per l'elezione del sindaco. Ad una settimana dal voto critiche ai contendenti: «Nessuno dei due è qualificato per l'incarico».

Dinkins perde punti nella gara per New York

Il candidato nero è stato raggiunto dal repubblicano Giuliani nei sondaggi per l'elezione del sindaco. Ad una settimana dal voto critiche ai contendenti: «Nessuno dei due è qualificato per l'incarico».